

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

(Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Amministrazione: Via Giorgi N. 10 - Numeri separati di vedono all'Edicola - prezzo 1 tabacco di Nicotina per ogni numero - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

CANDIDATI PREFERITI

"dalla PATRIA DEL FRIULI,"

COLLEGIO DI UDINE

Federico Seismit-Doda

COLLEGIO

DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alberto Cavalletto

Questi due per inelitte bene-
merenze patriottiche, e per
assidua partecipazione di tutta
la vita alla politica dell'Italia,
prima nell'eroismo delle lotte
per il nostro risorgimento, poi
nel Governo e nell'Assemblea
elettiva della Nazione redenta.

COLLEGIO DI GEMONA - TARCENTO

Giovanni Marinelli

per chiara fama dovuta al
lavoro ed al merito scientifico.

COLLEGIO

DI PALMANOVA - LATISANA

Giuseppe Solimbergo

COLLEGIO DI PORDENONE

Chiaradia Emidio

ambidue per cooperazione
larga, intelligente ed efficace
al lavoro legislativo.

COLLEGIO

DI SAN DANIELE - CODROIPO

Billia Paolo

COLLEGIO

DI SPILIMBERGO - MANIAGO

Monti Gustavo

COLLEGIO DI CIVIDALE

Luigi de Pappi

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Magrini Arturo

Questi si dichiarano preferi-
bili, perchè i tenuti uffici nella
Provincia e nel Comune ed in
altre pubbliche Amministra-
zioni assegnarono ad essi ti-
tolo alla stima ed alla fiducia
degli Elettori amministrativi,
valida commendatizia per gli
Elettori politici.

COLLEGIO UNINOMINALE CON LARGO SUFFRAGIO

Domenica, 6 novembre, si farà il
primo esperimento della recente riforma,
cioè Collegio uninominale a largo
suffragio.

Che se, per questa riforma, si è rinvi-
gorita l'istintiva predilezione delle Can-
didature locali, sarebbe difficile, oggi,
qualsiasi pronostico riguardo gli effetti
del suffragio pressochè universale nel
piccolo Collegio. Però i sintomi sono
poco lieti.

Dalle notizie cui abbiamo raccolte
sinora, deducosi che in tutti i Collegi del
Friuli, eccettuato quello di Gemona-Tar-
cento, e forse quello di Cividale, vi sarà
lotta, e, tranne nel Collegio di S. Da-
niello-Codroipo, nemmeno lotta accen-
tuata di principj politici. Difatti se ta-
luni Candidati si presentarono quali
progressisti-democratici, il loro colorito
o belletto venne imposto, più che da
altro, dall'opportunismo.

Come già dicemmo, in talun Collegio
sono mutati i grandi Elettori. Quelli
d'una volta, o si ritirarono dall'arringa,
ovvero si addimostrano sfacchi e quasi
annojati. Mentre coloro, i quali fra i
conterranei assunsero, novellini, la cari-
ca, ci mettono tutto il fervore, per acqui-
starsi nomea di uomini d'importanza
nel proprio Comune.

E laddove non c'è nemmeno la par-
venza di lotta di principj, essa svolgesi
con maggiore energia sotto l'impulso
di simpatie od antipatie. Ad aizzare
codesto fervore di lotta politica contri-
buiscono anche le divergenze e gli asti
prodotti da vecchie gare di preminenza
in ogni paesello.

Dal complesso di questi sintomi pur
troppo c'è a temere che, dopo le disil-
lusioni circa lo scrutinio di lista, ab-
biati presto a declamare di nuovo ri-
guardo le troppe imperfezioni del ri-
modernato Collegio uninominale.

E c'è a temere un'altra cosa; cioè
che la gente assennata se ne stia, di-
sgustata, in disparte, lasciando libero il
campo agli armeggiatori.

Quando il voto era ristretto, si poteva
in precedenza antivedere, quasi con
sicurezza, il risultato delle urne, qualora
i Candidati avessero avuto almeno le
essenziali qualità per aspirare all'ono-
rifico mandato di rappresentare la Na-
zione. Ora, coll'allargamento del suf-
fragio, con la scarsa educazione delle
plebi, puossi aspettare qualunque sor-
presa!

La Stampa fa il suo dovere racco-
mandando il meglio; ma l'influenza più
diretta sull'esito delle urne l'hanno i
grandi Elettori. Se uomini di coscienza
retta, dovrebbero sentire la grave re-
sponsabilità del volonteroso ufficio che
assumono nello indirizzare i conterranei
all'esercizio del diritto elettorale. Ma
siamo poi sicuri che non si lascino tra-
viare da suggestioni e prepotenze, o da
vaneggiamenti di partigianeria?

Confessiamo pur francamente il nostro
timore (da quanto accade ora tra noi
volgendo lo sguardo a contemplare la
baraonda di altre Provincie) che dal
Collegio uninominale a suffragio allar-
gato, almeno per questa prima prova,
non c'è a sperare gran bene.

G.

Le vittorie del colonnello Dodds.

Parigi, 1. Un telegramma dell'Havas
da Porto Novo reca che si suppone che
il colonnello Dodds abbia preso sabato
Kana, la città santa, e domenica, Ab-
omey. Però il ministero della marina non
ne ha avuto la conferma.

E' tuttavia indubitato che i dahome-
si furono sconfitti.

DI UNA PUBBLICAZIONE UDINESE

L'autorevole Rivista *"L'idea Liberale"*
di Milano a proposito dell'opuscolo
«Una illusione legislativa caduta» del
prof. Fracassetti dice: «che raramente
«capita di leggere una relazione poli-
«tica di tal genere con più inteso
«piacere e s'augura che, come verità,
«venga largamente diffusa».

E l'egregio pubblicista Dr. Luigi
Conte Selli, docente libero nell'Univer-
sità di Bologna, ne dà il giudizio che
in parte riportiamo.

Con questo titolo il mio egregio a-
mico, avv. Prof. Libero Fracassetti,
pubblica un elegante opuscolo che giun-
gendo quarto in anno, dopo *"I giovani"*
nella vita pubblica. La stampa periodica
nell'attuale legislazione italiana e la
Commemorazione di Garibaldi, prova
l'attività sua e la geniale versatilità del
suo ingegno.

Una illusione legislativa caduta è la
storia del sorgere e del tramontare
dello scrutinio di lista, questa forma
elettorale che parve dovere tanto in-
fluire sulla sostanza e che occupò le
discussioni della Camera e della stampa
per tanto tempo e che fece dire, con-
futare, sostenere ed abbattere tanti ra-
giunamenti, e che poi fu gettata nella
tomba inonorata negandolo persino l'o-
nore di poter influire sulla vitalità della
Camera che nata dallo scrutinio pluri-
nomiale faceva ogni sforzo per ucciderla.

Questo fatto abbastanza strano —
non perchè *les angouments* e le disil-
lusioni non si segnano costantemente
come le pallottole d'un rosario — ma
perchè è come una prova della deca-
denza presente, essendo proprio dei
periodi decadenti di cercare nei mezzi
esterni, nelle cure dell'epidermide, negli
empiastri e nei medicamenti, quella e-
nergia di cui mancano e che non sanno
trovare in se stessi — questo fatto do-
veva presentarsi interessante per un
giovane studioso dei fenomeni della
vita pubblica, e che sa come sono ap-
punto quegli avvenimenti che la massa
del pubblico vede svanire senza notarli,
che meritano più d'ogni altro di at-
trarre l'attenzione.

Questo lavoro del prof. Fracassetti
quantunque abbia in sé una vigoria
polemica invidiabile, ha la sventura di
giungere in un momento in cui la lotta
elettorale non solo storna la mente
degli studi speculativi, ma obbliga a
vedere le cose in una certa guisa de-
terminata, a seguire quasi dritti sde-
gnosamente una data linea di condotta,
che non è sempre quella che dovrebbe
segnare il ragionamento sereno ed ele-
vato. Ma lo studio del Fracassetti ha
non un valore polemico immediato, ma
duraturo, e fra una ventina di giorni,
sballiti gli entusiasmi veri ed artificiali
del momento, si vedrà quanto vi sia di
vero in alcune sue considerazioni....

Vi è in questo opuscolo un doppio
ordine di cose notevoli. La copia della
erudizione scelta, aristocratica, unita
ad una cura minuziosa degli atti del
Parlamento, e la rettitudine, per usare
una frase di Saint-Beuve, del ragiona-
mento.

Seguace del metodo positivo, il prof.
Fracassetti non poteva procedere per
dogmatiche asserzioni. Egli poneva i
fatti, li raffrontava e la conclusione
scaturiva naturale al lettore che si ve-
deva posto innanzi «il pan perchè si
cibi».

Dopo una breve storia dello scrutinio
di lista in Francia, l'A. ha esposto
tutte le ragioni messe innanzi perchè
questo metodo fosse adottato in Italia,
poi subito le accuse sotto le quali ha
dovuto cadere.

«La bontà e l'efficacia dei governi
parlamentari non dipendono — egli ag-
giunge — dal come i cittadini sono
chiamati alle urne, non è con artifici
di procedura elettorale che si operano
le grandi riforme e si crea il valore
morale di un popolo.

Qualunque sia il sistema d'elezione
il domani rifletterà necessariamente con
le virtù i vizi dell'oggi. Delle leggi
elettorali — che, come Montesquieu e
Royer Collard opinavano, sono vere
leggi fondamentali dello Stato, — e
nessuna è buona in modo assoluto, ma
quella, bene ammoniva Cesare Balbo
è migliore che più si adatta alle con-
dizioni dell'ambiente politico, — e sono
appunto le condizioni dell'ambiente po-
litico che nel nostro paese è urgente
mutare, che altrimenti troppo spesso
dovremo ripetere il *legem probo sed
improbo gentem*.

Le istituzioni fanno buona o mala
prova, fioriscono o decadono, rimangono
o se ne vanno a seconda che virtuosi
od inetti sono gli uomini per quali fu-
rono create e sui quali si impennano.

L'Inghilterra, il cui congegno di le-
gislaione è tutto un sapiente sistema
di adattamento progressivo ai bisogni
veri e reali del paese, che sa e sente
come le riforme immature ritardino
anzichè affrettare l'evoluzione sociale,
nel far leggi va lenta e sicura; noi in-
vece, dimentichi che la voce della li-
bertà in un popolo che imita più che
non assimili è, direbbe Morsen, come
di sott'acqua il suono delle campane
di un popolo sepolto nel mare, — siamo
ognora alla sinistra a vedere quali
foggie politiche s'usino in Francia e
seguiamo la nostra sorella latina nella
sua mania opprimente, ingombrante di
legiferare e nella sua mobilità legislativa.

I credenti nella virtù taumaturgica
della legislazione non s'avvedono che
quanto più si estende il numero e la
azione dei vincoli legali, tanto più si
assolve il sentimento del dovere e si
distrugge il senso della iniziativa e
della responsabilità, — e che nulla così
offende il prestigio delle leggi come il
troppo spesso e con troppa leggerezza
mutarle.

Le leggi politiche che devono essere
precedute da un vivo pubblico desiderio
e bisogno, e maturate nella coscienza
collettiva della nazione, si raccomandano
in ragione dei benefici che apportano,
e le più buone sono quelle delle quali
il popolo sa meglio valersi; ma nessuna
è feconda di bene se il paese vigilante
ed attivo non la soccorre di aiuto ele-
vando il proprio livello intellettuale e
morale, che altrimenti i legislatori, no-
velli Mosè, sono condannati a non ve-
dere la terra promessa, cioè il fruttifi-
care di quanto avevano pensato, di
quanto avevano fatto».

Il lavoro del prof. Fracassetti oltre
ai pregi della forma nitida, castigata, e
felice per la semplicità e la fluidità
dello stile, e per la esattezza delle im-
magini; oltre alla elevatezza del pen-
siero scientificamente manifestato,
sembra a me avere un altro merito e
cioè di essere opera di buon cittadino,
che nel silenzio neghittoso dei più, nel
compiacente dormiveglia dei giornali
che limitano la loro missione educatrice
alla «cronaca», leva la voce per ripetere
il grido di Nelson: «La patria aspetta
che ognuno faccia il proprio dovere».

Una mezza battaglia a Cannes.

Cannes, 31. Questa notte, in seguito
ad una vivace discussione accesa fra
alcuni svizzeri ed alcuni tedeschi, os-
sendo il diverbio degenerato in rissa,
successe un baccano indavolato, con
bastonate, colpi di revolver e lamenti e
grida altissime.

Qualche francese si trovò pure mi-
schiato nel tafferuglio, ed uno di essi
venne bastonato gravemente.

I poliziotti ed i gendarmi accorsi eb-
bero a durare grandi fatiche per sepa-
rare i contendenti e sedare il tumulto.

Dicesi che i colpi di revolver sparati
durante la zuffa siano stati oltre una
quarantina; ed infatti i feriti sono nu-
merosi.

Più di quaranta arresti vennero già
eseguiti stamane, e pare che l'autorità
indaghi tuttora, per assicurarsi tutti gli
autori della sanguinosa rissa.

Atteato contro un ministro ungherese.

Il *Tagblatt* pubblica questo dispaccio
a sensation da Budapest:

«Stanotte si diffuse la voce di un
attentato contro il presidente del Con-
siglio Szapary: sarebbe avvenuto sulla
ferrovia presso Budapest mentre egli
tornava da Vienna. Fu sparato contro
il treno, e la palla penetrò nel vagone
ristorante dove Szapary cenava. Pare
che il ministro sia rimasto illeso.»

Un candidato sfortunato.

Il dottor Roseo, radicale, tenne jeri
a Roma un discorso elettorale nel teatro
Manzoni, mentre scoppiava un furioso
temporale che infranse la invetriata del
lucernario. Un vetro cadde sulla testa
del Roseo, lo ferì non leggermente. Il
candidato fu trasportato nella farmacia
più vicina ove gli prestarono le più sol-
lecite cure.

Buenos Ayres, 31. Un telegramma da
Santiago dell'Estero, annunzia che il
generale Cusi, spedito colle truppe fe-
derali, è riuscito a ristabilire completa-
mente l'ordine. Le truppe insorte furono
disarmate.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Udine.

L'adunanza di jeri.

L'adunanza elettorale jeri tenutasi al
Teatro Nazionale, promossa dal Comitato
cittadino formatosi per la candidatura
a deputato dell'avv. Girardini, riuscì
numerosissima.

L'avvocato Bertaccioli qual presidente
del Comitato in parola, tessè l'elogio
del candidato e del suo programma già
noto, per essere stato diffuso a mezzo
della stampa; soggiunse però che
l'adunanza, sendo pubblica, era riser-
vata piena libertà agli intervenuti di
prendere parte alla discussione.

Dopo di che, invitò l'assemblea ad
eleggere il presidente indicando all'uno
la persona dell'avv. Feruglio.

Apertasi la discussione, primo a chie-
dere la parola fu il Generale Di Lenna,
il quale si professò amico caldissimo dei
giovani, anco se d'opinioni ultra-radi-
cali, purchè abbiano del coraggio e della
franchezza.

Egli vorrebbe per ciò che il Girardini
facesse atto di presenza all'Assemblea
per spiegare i suoi intendimenti, dacchè,
egli, Di Lenna, poco comprese dal pro-
gramma del candidato.

Ma viene interrotto da grida di: ba-
sta, basta.

La seduta accenna a farsi burrascosa
anzichè no, ma a calmarla sorge l'ope-
rajo Ermenegildo Pletti, il quale rileva
le alte benemerenze patriottiche del
Generale nostro concittadino, e invoca
dall'assemblea che lo si lasci liberamente
parlare. Lo stesso Pletti poi non è d'ac-
cordo col Di Lenna sugli apprezzamenti
suoi circa il programma politico dell'avv.
Girardini, che trova buonissimo e lode-
volissimo.

Ma la proposta dell'on. Di Lenna,
che cioè l'avv. Girardini sia invitato a
parlare all'adunanza, viene respinta e
la discussione prende tutta l'aria d'un
battibecco fra l'avvocato Bertaccioli il
Di Lenna ed altri.

Troppo lungo sarebbe riferire tutto
ciò che fu detto, e dovendo anche, per
ragioni di spazio, restringerci unica-
mente al necessario, ci limitiamo perciò
a dire che invitata dal Presidente l'as-
semblea a votare sul nome del candi-
dato proposto, questa si pronunziò per
l'avv. Girardini.

E verso le tre ore pom. circa la se-
duta si sciolse.

Un Eletto di Pozzuolo del Friuli ci
scrive con sensi di riconoscenza verso
l'on. Doda, perchè (egli dice) «ogni
qualvolta quel Municipio ebbe bisogno
di ottenere autorizzazioni o permessi o
sollecitudine in affari burocratici (ve-
ramente non intendiamo di che si possa
trattare), in pochi giorni l'on. Doda
face sbrigare la faccenda; mentre il
Senatore Pecile in dieci mesi aveva
fatto nulla!»

Per accontentare quell'Elettore, pub-
blichiamo il sunto della sua cartolina
postale; ma lo assicuriamo che altri son
di diversa opinione riguardo il Senatore
di Fagnana... per le sue gesta commen-
datorie o viceversa!

Collegio di Tarcento - Gemona.

Il prof. Marinelli così rispose al cav.
Facini Presidente dell'assemblea:

«Compresa viva gratitudine offertami
«candidatura sento dovere accettarla
«fermo proposito se eletto, dedicare
«ogni mia forza adempimento alto man-
«dato fondendo unico obbiettivo inte-
«ressi collegio e quelli grande patria
«italiana».

Marinelli.

Collegio di Palmanova - Latisana.

A Palmanova vi è un gran dafare per
acquistar voti al Colonello Terasona.

Su questa notizia mi limito ad una
sola osservazione di semplice buon senso,
allatto imparziale, che sottoposto alla
considerazione serena di amici ed av-
versarii.

La Terasona non si è fatto mai vivo;
non ha parlato, non ha scritto sillaba.
Non si sa niente del suo pensiero po-
litico. E' favorevole all'attuale Ministero
come il Solimbergo? E perchè allora
permette che si contrapponga a questi
la sua candidatura? Od è di Opposi-
zione, ma di quale? Bujo perfetto!

Ora domando semplicemente ai suoi
sostenitori: Vi pare prudente, conveni-
ente, decoroso, di portare così alla
leggera, alla sordina, dinanzi gli E-
lettori, esponendolo a uno scacco, il
nome rispettabile d'un bravo soldato?

Quasi come candidatura d'interessi materiali, locali e niente altro?...

Ai Palmarini, che hanno alto concetto della Rappresentanza Nazionale, il giudicare! Noi per conto nostro, se conosciamo di persona il colonnello gli faremmo riflettere che nella Provincia di Udine ormai prevale l'aspirazione alle candidature locali, e che appena si possono rispettare quelle degli onorevoli Dada e Cavalletto perché poste da molti anni, e trattandosi di notabilità parlamentari.

Scrivono dal Collegio di Palmanuova-Latisana.

Contemporaneamente comparvero oggi due manifesti: l'uno col nome del Solimbergo Giuseppe, l'altro con quello del Terrasone.

Il nome del Solimbergo viene presentato da un numeroso Comitato di persone di ogni classe sociale.

Ciascuna sezione può trovare il suo concittadino fra i firmatari. Con franchezza ed oneste parole il Solimbergo è consigliato al paese in nome di principi chiari e ben definiti.

Il nome del Terrasone compare come un annuncio. Non una parola. Dieci firme da Palmanuova con il Sindaco Ruri; nessun altro nome da paesi tutti. Una vera candidatura locale.

Ora se per Giuseppe Solimbergo avrebbe potuto prescindersi da una presentazione, essendo nostro concittadino, ai più è sembrato curiosissimo e strano il modo nel quale il Comitato di Palmanuova pretenderebbe trovar seguito nel Collegio, nel mentre esso lancia un nome, senza che a questo nome sia accompagnato un programma politico né del Candidato né del Comitato.

Si dirà forse: il programma verrà poi. Troppo tardi, o Signori grandi Elettori. Perciò è contrario a tutte le buone consuetudini elettorali che si lanci un nome e si innodino i paesi di listelle di carta variopinta, quando leggendo, ciascun votante deve fare a sé stesso la domanda di Don Abbondio: Carneade; chi è costui?

Palmanuova ha voluto singolarizzarsi, porsi sola di fronte al Collegio e sta bene. Noi non le serberemo rancore come non le serba rancore il Giuseppe Solimbergo che la ricordò nel suo programma con così nobili ed affettuose parole. D'altronde perché renderla responsabile della mancanza di tattica di pochi cittadini interessati nella lotta anche perché parenti del candidato?

Collegio di Spilimbergo - Maniago.

Da un proclama che un gruppo elettorale di Spilimbergo fece stampare a S. Daniele, veggiamo opposta a quella dell'avv. Gustavo Monti la candidatura del Generale Luigi Stevenson. Servirà, indubbiamente, a disperdere i voti.

Perché importazione, non avremmo potuto farle buon viso, anche se sino da lunedì non avessimo posto Gustavo Monti tra i preferiti della Patria del Friuli... e preferito unicamente perché coi suoi servizi amministrativi si preparò all'onore della Nazionale Rappresentanza.

Collegio di Cividale.

Si asterranno dal votare.

Ci si comunica:

La sera del 31 spirato, su invito di un comitato promotore nominato in precedente seduta e composta dei signori: Avv. Carlo Podrecca presidente, Ruggero Morgante, avv. Pollis, Giorgio Moro, Francesco Bevilacqua e Antonio Mesaglio, convennero circa 300 elettori nella sala dell'albergo del Friuli, e proclamano candidato desiderabile del Collegio di Cividale il cav. Francesco Zampari; ma vista l'impossibilità od almeno l'improbabilità di riuscita, come protesta e per salvare il decoro del Paese, deliberarono ad unanimità d'astenersi dal votare.

Collegio S. Daniele - Codroipo.

S. Daniele, 31 ottobre.

Il discorso-programma qui tenuto ieri dal candidato Luzzatto, ha fatto buona impressione. — Abbastanza scelto e numeroso il pubblico. — Sorvolando sulle questioni che potevano aver ombra di repubblicanesimo, il Luzzatto ha esposto a lunghi tratti la questione sociale; il bisogno di rialzare le esautorate finanze dello Stato escogitando i mezzi che a lui parrebbero migliori. Non si è dimenticato del bisogno di incoraggiare l'agricoltura, principale risorsa del paese, favorendo i mezzi di esportazione. Esternò la necessità di rendere più autonome le amministrazioni comunali togliendole all'arbitrio e alla preponderanza del Governo.

Chiuso il discorso — che disse non essere un discorso-ministro — evocando un ricordo della sua vita di patriota, ciò che gli procurò un lungo batter di mani.

Alle due pom. un banchetto di circa 60 coperti attendeva il candidato alla trattoria Rovere. La banda, al di fuori, suonò dei pezzi e col treno delle sei il Dr. Luzzatto partiva per Udine, accom-

pagnato dal D. Mylini, dal sig. Muratti, dal prof. Comencini e da altri che non ricordo.

Questa sera alle otto, altro discorso a Codroipo.

Riccardo Luzzatto a Codroipo.

Codroipo, 31 ottobre.

Col treno delle ore 9,20 di questa sera, giunse tra noi l'avv. Riccardo Luzzatto. Dietro a lui vidi scendere altre persone che lo accompagnavano, tra le quali, ad onta dell'incerta luce, potei distinguere la candida barba del patriotta Giusto Muratti. — I primi a dare all'ospite il ben venuto furono l'assessore sig. Ugo Luzzatto cugino dell'avv. Riccardo, il segretario Comunale sig. Cignolini, nonché altri amici ed ammiratori che dalla pittoresca terra di San Daniele qui lo precedettero.

Nei pressi della ferrovia, stazionava molta gente, curiosa di veder passare il nuovo candidato.

Avversario leale dell'avv. Riccardo Luzzatto per combatterlo, non prenderò certo a pretesto la ridicola, indecente dimostrazione di cui fu oggetto al suo arrivo alla stazione da dove una turba di monelli e qualche avventato (i quali evidentemente obbedivano ad una parola d'ordine) con fuochi di bengala, gridando, ridendo e schiamazzando, accompagnarono il Luzzatto fino all'ingresso dell'Albergo al Leon d'oro.

Là giunti i dimostranti raddoppiarono le grida e gli schiamazzi, senza che alcuno si muovesse a disperderli e ciò con grave scandalo dei presenti Signori.

In nome del decoro e della dignità del paese, protesto contro quel Comitato... senza testa, che si fece promotore di una simile pagliacciata, la quale se sarebbe stata buona, due anni fa per accogliere degnamente qualche altro candidato di nostra conoscenza, non lo è per una persona seria e stimata qual è Riccardo Luzzatto.

Alle ore 8 precise, nella sala municipale, presente buon numero di persone, fra le quali una trentina e più, venute da San Daniele, ebbe luogo la Conferenza dell'avv. Riccardo Luzzatto. Cosa ha detto egli di nuovo? Nulla; proprio niente alla lettera. Fu un discorso vaporoso. Ha detto cose che sono fratte e rifatte ogni giorno nel Secolo. Ha detto che l'Italia è un paese eminentemente agricolo e che la sua tutta la ricchezza nazionale. E chi non lo sa, che ha bisogno di coltivare i suoi prodotti?

Anche ciò lo sappiamo da lungo tempo. Che la triplice alleanza ci è di danno. E come farla a rompere con i francesi che stanno all'erta per saltar addosso? Indicate i mali e perché non accennate ai rimedi? Riguardo alla sua fede politica, il Luzzatto, uniformandosi all'ambiente ha saputo stare molto bene in equilibrio. Ha detto ad esempio, che per i radicali non ci sono confini, che essi vogliono riformare, cambiare, il sistema. Ciò sta bene; ma quale sistema? Già... c'intendiamo lo stesso! Ma perché non chiamare le cose per il loro vero nome?

Il Luzzatto avvedendosi di essersi spinto un po' troppo, si corregge soggiungendo: Insomma noi radicali intendiamo di lavorare nei limiti delle leggi, ma queste leggi migliorarle. Così ha salvato compra e cavoli.

In vari punti seppe strappare gli applausi di l'uditorio; per esempio quando disse che la maggioranza dei deputati promette più di quello che può mantenere — che è servile al governo ecc.

Fu applaudito quando disse che lui non farà mai la carità al popolo, ma farà giustizia, perché la prima umilia. Bellissime parole, ma ahimè, il popolo ha fame e nel momento ha bisogno che gli regalano un boccon di pane, perché della giustizia non saprebbe che farne.

Ebbe applausi quando rilevò che a Roma sono cento palazzi non ancora finiti e che sono lavorati con il danaro nostro. Sfido io a non applaudire! Tutte frasi di effetto, tutte rebus, tutte vaporose, tutte nebulose... e basta.

Ciò non ancora. Egli ha concluso a pressa a poco così: So che le vostre simpatie sono per un altro candidato. Ebbene: se vi pare che si abbia veramente progredito, che tutto sia buono, che tutto sia bello, che tutto vadi per il meglio, allora non votate per me. Se invece vi pare il contrario... allora votate pure. Grazie tante. Qui gli applausi in realtà furono fiacchi e ciò mi provò che gli uditori si sciolsero poco persuasi delle teorie predicare da Riccardo Luzzatto, il quale però per questo non cessa dall'essere un bell'ingegno. — Quello che è certo, dopo la conferenza Luzzatto, la candidatura Billia ha guadagnato terreno e la sua riuscita può chiamarsi fin d'ora assicurata.

Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Da S. Vito riceviamo i seguenti ricordi della vita di Alberto Cavalletto a datare dall'epoca più memoranda del risorgimento italiano.

Nell'8 Aprile 1848 lo troviamo nel primo combattimento di Sorio e Montebello offrire il petto al piombo austriaco. Dopo quel fatto d'armi assunse

come Maggiore il comando d'una loggia prendendo parte alla gloriosa difesa di Vicenza. Caduta Vicenza passò allo stesso grado a Venezia. Sul principio del 1849 fu eletto Deputato dell'Assemblea legislativa, e propugnò la resistenza ad ogni costo. Dopo la capitolazione di Venezia, rientrò nella vita privata dove opera quale ingegnere all'ordinamento idraulico dei nostri fiumi; ma nel tempo stesso teneva segreti concerti e corrispondenza coi grandi patrioti inviati all'Austria. Nel 7 Luglio 1852 fu arrestato, tradotto dapprima nelle carceri di Venezia indi in quelle di Mantova, coinvolto in un processo in alto tradimento, e nel 28 Febbraio 1853 condannato alle forche assieme ai martiri Conte Carlo Montanari, Arciprete Don Bartolomeo Graziosi, e Professore Tito Speri. Pronto alla morte pianse all'annuncio di quella grazia che gli commutava la pena in 10 anni di carcere in ferri in una fortezza; pianse nel doversi separare dai cari complici, destinati a subire l'estremo supplizio. Quanto è commovente la lettera che Tito Speri la vigilia della sua esecuzione capitale consegnava al Canonico Don Luigi Martini in omaggio ad Alberto Cavalletto! Ne riportiamo alcuni brani:

«Non posso a meno di consacrare un momento della mia tranquilla agonia per rendere pubblica testimonianza alla virtù ed al merito del mio caro Alberto Cavalletto, che fu per me un raggio di luce vivificante nei solenni orrori della prigionia. E poiché è opera giovevole additare le fonti d'onde emana senza macchia il nobile esempio e la vera virtù, così spero che la modestia di Alberto Cavalletto non vorrà muovere rimprovero ad un amico moriente che dal suo supplizio manda una parola utile al suo paese. Raccomando al Governo ed a' miei amici quest'uomo che in onta all'attuale sua sventura rassume in sé quanto v'ha di più nobile nella ispirazione della religione colla franchezza della convinzione più profonda. — Speri da Brescia».

Questa lettera doveva essere inserita in un giornale; ma la polizia austriaca lo vietò. Alberto Cavalletto subì la sua pena parte a Josephstad, parte nel Castello di Lubiana. L'Imperatore d'Austria nel 1856 di passaggio per Lubiana, mandò il suo aiutante Generale Grönne, per interpellare il Cavalletto sui suoi desideri, sperando che egli piegasse a chiedere grazia. Ma Cavalletto rispose che nulla aveva a chiedere. Coll'amnistia generale del 1856 fu libero e ritornò in patria. Ma qui sorvegliato di continuo dalla sospettosa Polizia austriaca, e reso avvertito come si stava di nuovo per agguantarli, emigrò in Piemonte.

Quivi fu vero angelo di carità per tutti coloro che emigravano dalle Provincie soggette alla dominazione austriaca. Nel largheggiare di soccorsi, consumò tutto il suo patrimonio. Visse povero, ma universalmente benedetto. Offertogli dall'illustre Palcoca un decoroso impiego nel Corpo Reale del Genio Civile, rifiutò per dedicare tutto il suo tempo all'emigrazione.

Libera Padova nel 1866, volle rivedere la sua modesta casetta, ammirato e venerato da tutti. Nel 1 Gennaio 1867 il Governo del Re lo nominò ingegnere capo di La Classe. Nel 1868 fu promosso ad ispettore di I. a, indi di I. a Classe, ed ebbe occasione di prestare importantissimi servizi al paese nelle cose idrauliche.

Vittorio Emanuele lo rimeritò con onorificenze (da esso non ambite) di cavaliere e commendatore, cui egli crebbe lustro e onore. Dal 1860 fu deputato al Parlamento Nazionale nei Collegi di Chiari, di Casalmaggiore e Valdagno, e da ultimo per ben sette consecutive legislature rappresentò il Collegio di S. Vito al Tagliamento. Son noti il cuore, il senno, la probità spezzata, l'infaticabile solerzia che egli pose nell'altissimo ufficio. Per sé nulla mai chiese né volle. Propugnò di continuo i veri vantaggi morali e materiali della patria.

Carattere ardente e fermo; pensatore immaginoso; veemenza di affetti; nerbo e sodezza di raziocinio, ingegno potente con predominio di sentimento. Il Nazionale Parlamento trovò non ha guari di elevarlo all'eminente carica di Vice presidente della Camera.

Elettori del Collegio di S. Vito, potrete a buon dritto andare orgogliosi se avrete a vostro rappresentante un tanto uomo. Votate dunque per Alberto Cavalletto.

Oltre i ricordi della vita di Alberto Cavalletto, da S. Vito riceviamo ieri sera un proclama di L. D. Galeazzi che si sentì in animo di scrivere: «Io abbenché minimo, sto contro di lui, pur inclinandomi al Patriota insigne, perché rappresento un sistema politico ben difforme da lui».

Il Galeazzi confida ne' suoi amici sparsi, i quali poi sapranno in che consista il sistema politico.

Da lettere rileviamo che gli amici dell'ex-Deputato Vincenzo Marzin mirano a scemargli il merito della lettera nobilissima. Tanto è vero il proverbio, che bisogna guardarsi dagli amici!

Il discorso di Gialiti

Sono giunti più di 500 adesioni al banchetto in onore dell'onor. Gialiti. Fra gli aderenti notiamo: Seismit-Doda e Alberto Cavalletto.

E' probabile che l'onor. Baccelli faccia un breve discorso di presentazione. Qualche parola aggiungerà anche il sindaco Cactani. — Alle 9 1/2 il discorso sarà trasmesso dalla Stefani a tutti i giornali.

Avviso interessante.

Nel periodo elettorale si chiedono, per solito, dai Comitati o grandi Elettori copie di qualche numero del Giornale.

Or l'Amministrazione avverte che non si mandano, se non verso pagamento anticipato.

Cronaca Provinciale.

Commemorazione del defunto. Nuova Necropoli — Cr mai-zione.

Latisana, 1 novembre 1892.

«Il mondo cade — cangiassi i suoi pluri»
«E nuova vita — dalle rovine»
«Fiorisce...»

SCHILLER.

Quando nel 998 — se dobbiamo dar retta ai polverosi scartafacci — il reverendo Odillon, abate di Cluny, istituì la commemorazione dei defunti, egli credendo forse avere trovato alcun che di lo evolve, non ha, secondo me, contribuito ad altro che ad accarezzare da una parte la vanità umana, quella mania dell'uomo di parere — mentre dall'altra assicurava l'acqua al proprio molino, alla chiesa che gli rappresentava. Difatti, o che, la pietà forse avrebbe una scadenza fissa, come una cambiale?

Quelle corone di semprevivi, fiori mesti e senza profumo, quelle altre di majolica o di ferro dipinto, con le scritte solite d'eterno e disperato dolore, mi danno un senso di disgusto. — Mi pare che si comperi un gingillo di moda. — I mercanti di dolore si fanno la concorrenza con la «reclame» e fanno a chi vende le lagrime a meno prezzo! — Se vi sono, per caso, delle creature così squisitamente gentili da conservare eterna la sensazione del dolore, esse non andranno certamente a piangere i loro morti proprio domani! — Il giorno dei morti, è uno spettacolo non una manifestazione di dolore — è una scampagnata che finisce — massime nei grandi centri — all'osteria, e chiunque abbia senso gentile, ne rifugge.

Tanto per darvi qualche notizia sui trapassati o sulla loro dimora, ho voluto visitare la nuova Necropoli, che sta qui per essere ultimata. Vi si accede, passando per il vecchio cimitero, poiché venne eretta in un'angolo di quest'ultimo, col quale non è niente affatto in armonia; anzi, tutti la trovano, come si suol dire, «fuor di squadra». Ciò stupisce maledettamente.

E quel lavoro non mi piace punto poiché troppo greggio e meschino; vi manca la nota artistica; nulla di architettonico; non scorgesi la benché minima espressione monumentale.

Vi dico questo in un orecchio... Per carità, che non mi senta l'Ingegnere Costruttore, mio buon amico! abbenché egli non abbia colpa; anzi ha fatto un vero «tour de force» coi pochi soldi stanziati dal Patrio Consiglio per la costruzione.

Invece di quelle quattro mura mute e fredde, quanto meglio, quanto più igienico e umanitario, non sarebbe stato d'innalzare colà un Crematorio; onde anche qui la cremazione dei cadaveri, in luogo dell'orribile seppellimento (col quale si condanna alla orrenda putrefazione sotto terra l'umana materia); ed ottenere così la purificazione dei morti per mezzo del fuoco!

Questa riforma umanitaria e igienizzatrice, va ognor più diffondendosi e s'impone all'umano sentimento.

Trovandomi colà nel regno della morte, colli sguardo fisso su una fossa scavata di fresco, ove nel cumulo della smossa terra si disegnava lugubramente un cranio spaccato dalla zappa del becchino ed una tibia, mi venne alla memoria il distico solenne d'Occioni:

«Vermibus erepti, puro consumi murgai Indocti vetitum, mens renovata potita».

U. R.

Flambino abbruciato.

In Flambro, (comune di Talmassons) il 30 corr. il fuoco distrusse stalla e fienile di proprietà di certo Francesco Tonetto detto Ripa. Un nipotino del quale, Luigi Tonetto d'anni quattro, per tra le fiamme e fu trovato informe cadavere non appena si poté domare l'incendio nell'aria. Pare che lo sventurato bambino, giocando con fiammiferi, sia stato l'innocente causa dell'incendio. Il danno fu calcolato in 1600 lire.

Morte improvvisa.

In quel di Maniago, mentre si trovava nel torrente Colvera, improvvisamente morì per sincopa cardiaca Giuseppe Dion di anni 35 contadino da Cavasso Nuovo.

Un cimitero in deplorabile stato.

Gemonza, 2 Novembre.

Se la sera è l'ora la più mesta del giorno, l'autunno è la stagione più melanconica dell'anno, ed è perciò che ad essa venne fissata la commemorazione dei nostri poveri trapassati.

Ed io, corrispondente devoto alle vecchie e sante tradizioni, non lascio passare questa solennità senza richiamare il pensiero dei lettori alla triste eppur dolce voluttà del dolore.

Santa è questa corrispondenza d'affetti tra noi e gli amati estinti, la cui tomba è un'ara su cui riverenti depriamo una lacrima ed un fiore.

L'ofano, la vedova, il derelitto si recano in quest'oggi a salutare le memorie dei loro cari: una croce, un'iscrizione, un rosario, indicano loro dove riposano le ceneri amate e nella dolce illusione si rivive con essi e con le loro memorie.

Ma da questi nobili e gentili sentimenti, mi richiama una ben triste realtà. In che stato si trova il nostro Campassano?

Un letto di ghiaie ove dalle sterili zolle vivono appena la gramigna ed il cardo; imperdonabile apatia e quasi profanazione!

Sento dire che si pensa ad ampliarlo ed è sperabile che allora si darà mano al generale assetto del santo luogo con impiantazioni adatte e con viali che, tenuti in acconcio modo, saranno riservati ai visitatori, che ora sono obbligati a camminare sui tumuli.

Mercato sfornato.

Gemonza, 1 novembre.

La gran fiera dei Santi qui si dispone con molti rivenditori, ma si può prevedere che gli affari saranno in generale scarsi, quando non venga, — come, ora che vi scrivo, minaccia, la pioggia a distruggere anche quel poco!

Denuncia per furto.

In Fagagna venne denunciata Regina R. per furto di polli del valore di lire 3 in danno di Giuseppe Marinich.

In Claat venne denunciato Domenico M. per furto di legname del valore di lire 20 in danno di quell'amministrazione comunale.

Altro incendio.

Una caduta dal tetto.

In Mereto di Tomba il 30 decorso, per causa ignota, si sviluppò il fuoco nel fienile dei fratelli Nonino del luogo, e subito si comunicò alla casa di abitazione. Venne però circoscritto ed il danno ascende a sole lire 700.

Nel fervore dell'opera di spargimento, a cui volentieri concorsero quei terrazzani, certo Francesco Manazzoni di anni 50 da Pantanico, trovandosi sul tetto di una casa attigua intento ad impedire che le fiamme invadessero anche quell'abitazione, perduto l'equilibrio, cadde a terra, riportando frattura del calcagno e del primo metatarso del piede sinistro guaribile in un mese.

Trasloco.

Trattandosi di persona della nostra Provincia e fratello di un nostro vecchio amico, riproduciamo dal Giornale La Sera che si stampa a Vercelli il seguente articolo:

Una notizia che ad un tempo ci addolora e ci allietta. L'egregio capo della nostra stazione ferroviaria, sig. cav. Andrea Petracco, è stato con disposizione superiore, di cui giunse qui due giorni sono notizia, traslocato all'importantissima stazione di Savona, ove dovrà trovarsi per il 14 Novembre prossimo.

A surrogarlo viene da Gallarate quel capo-stazione sig. Massardi Giuseppe, persona degnissima di cui ci si dice un gran bene.

Se abbiamo ragione di rallegrarci della destinazione data al cav. Petracco, la quale è una novella prova dell'alto conto in cui sono tenuti dall'amministrazione ferroviaria i servizi che egli ha prestati e può prestare nella sua importante e delicata mansione, non possiamo a meno di rimpiangere l'altolamento di un funzionario distintissimo, intelligente, zelante e cortese, che qui da noi ha saputo accaparrarsi le più vive simpatie in tutta la cittadina.

Augurandoci che il suo successore ne continui le tradizioni, interessandosi vivamente, com'egli fece sempre, al miglioramento del servizio od a tutto che può tornare utile al pubblico, presentiamo all'egregio cav. Petracco ed alla sua famiglia gentile, l'espresso e del nostro rammarico per il loro allontanamento da questa Vercelli, che aveva imparato a stimarli ed amarli.

Friulana disgraziata.

Certa Anna Canciani vedova Bertuzzi, di 48 anni, da Spilimbergo, domiciliata a Venezia da circa 20 anni, servente presso la famiglia del signor Casimiro Macchia alla Maddalena, era montata su di una scala per riporre degli effetti sopra un armadio.

Per un brusco movimento da lei fatto, la scala si sbandò e la povera donna precipitò a terra riportando una grave lussazione alla spalla destra. Fu adagiata in una gondola e trasportata all'ospedale.

Agenda F. Flabiani

Vedi Avviso in quarta pagina.

Presso la Cartoleria e Libreria

ANGELO PISCHIUTTA — Pordenone

trovansi forte deposito — Corone marmarie in perle metallo con fiori porcellana ed in specialità in fiori in stoffa; delle più riconosciutissime fabbriche nazionali ed estere, a prezzi convenientissimi.

Ricerca un Commesso ricevitore pel dazio consumo. Referenze e documenti, al Municipio di Martignacco.

Cronaca Cittadina.

| | | | | | | | |
|---------------------------------|-----------------|------|------|-------|------|-------|--------------|
| Temperatura | 12 m. | 3 p. | 9 p. | Mass. | Min. | Media | Min. all'ap. |
| Pressione atmosferica | 14.2 | 14.4 | 12.5 | 14.4 | 10.4 | 12.4 | 12.8 |
| Provenienza dei cirri | 751.5 | 751. | 750. | | | | 747. |
| Acqua caduta nelle 24 | S.O | S.O | S.O | | | | S.O |
| Stato del cielo | Coperto piovoso | | | | | | |

| | |
|------------------------------------|------------------|
| Bollettino astronomico R. Provano. | |
| leva | ore di Roma 6.40 |
| Passa al meridiano: | 11.40 29 |
| Tramonta | ore 4.40 |
| Transiti | Luna |
| Fenomeni importanti | 12.7 |
| | Fase |
| | Udine. |

| | |
|---------------|-----------|
| Sole declina- | 14° 50' " |
| zione a mez- | — |
| zodi vero di | — |
| Udine. | — |

NOTE. Piovoso,

SARTORIA - PELLICCERIA - VESTITI FATTI.

PIETRO MARCHESI SUCC. BARBARO

UDINE - Mercatovecchio No 2 di fianco al caffè nuovo - UDINE

Copioso e scelto assortimento stoffe **INGLESI** e **NAZIONALI** per la prossima stagione - Taglio, fattura, forniture e prezzi che non temono concorrenza.

MERCE CONFEZIONATA PRONTA

Soprabiti 1^a stagione da
Ulster 1^a stagione
Calzoni tutta lana
Vestiti completi
Soprabiti fod. flanella
Ulster con cappuccio
Ulster con mantellina

L. 15 a 50
18 a 45
8 a 15
16 a 45
28 a 80
24 a 55
25 a 60

Tre usi fod. flanella da
Collarini a ruota
Shakferland per uomo
per ragazzo
Vestiti per ragazzo
Soprabiti
PELLICCIE DI VARI PREZZI

L. 45 a 80
18 a 60
20 a 45
8 a 14
8 a 25
10 a 25

Novità - Stiriane 2 petti toderate in pelo - Assortimento Impermeabili - Pronta Cassa

Separato **DEPOSITO** e **LAVORATORIO PELLICCERIA** per Signora e per Uomo.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di **SANTAL-SALOLÉ** di E. EMERY farmacista di 1.ª classe, 19, Rue Pavée, PARIGI, sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **santal** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antiseptica, di modo che guarisce in 4 o 5 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigete la firma E. EMERY su ogni flacone. Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia: **S. NEGRI e C. VENEZIA**, e **A. MANZONI e C. MILANO**, via S. Paolo, 11 — ROMA via di Pietra, 91. Trovasi presso le principali Farmacie.

ORARIO FERROVIARIO.

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|--------------------|--------------------|-------------|-------------|
| DA UDINE A VENEZIA | DA VENEZIA A UDINE | | |
| M. 1.30 a. | O. 6.45 a. | D. 4.55 a. | O. 7.35 a. |
| M. 4.40 a. | O. 9.03 a. | O. 5.15 a. | O. 10.05 a. |
| M. 7.35 a. | O. 12.36 p. | O. 10.45 a. | O. 11.15 p. |
| M. 11.15 p. | O. 2.05 p. | D. 2.10 p. | O. 4.40 p. |
| O. 1.10 p. | O. 6.10 p. | M. 6.05 p. | O. 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | O. 10.30 p. | O. 10.10 p. | O. 2.25 a. |
| D. 8.03 p. | O. 10.55 p. | | |

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|------------------------|------------------------|------------|-------------|
| DA UDINE A PORTOGRUARO | DA PORTOGRUARO A UDINE | | |
| O. 5.45 a. | O. 8.50 a. | O. 6.20 a. | O. 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | O. 9.45 a. | D. 9.19 a. | O. 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | O. 1.34 p. | O. 2.29 p. | O. 4.18 p. |
| D. 4.53 p. | O. 6.49 p. | O. 4.45 p. | O. 7.30 p. |
| O. 5.26 p. | O. 8.40 p. | D. 6.27 p. | O. 7.55 p. |

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|--------------------|--------------------|------------|-------------|
| DA UDINE A TRIESTE | DA TRIESTE A UDINE | | |
| M. 2.45 a. | O. 7.37 a. | O. 8.10 a. | O. 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | O. 11.18 a. | M. 9. — a. | O. 12.45 p. |
| M. 3.32 p. | O. 7.21 p. | M. 4.40 p. | O. 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | O. 8.45 p. | O. 8.05 p. | O. 1.20 a. |

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|------------------------|------------------------|------------|------------|
| DA UDINE A PORTOGRUARO | DA PORTOGRUARO A UDINE | | |
| O. 7.47 a. | O. 9.47 a. | O. 6.42 a. | O. 8.53 a. |
| O. 1.02 p. | O. 3.35 p. | M. 1.22 p. | O. 3.17 p. |
| M. 5.10 p. | O. 7.21 p. | M. 5.04 p. | O. 7.15 p. |

Cot-ordinanza. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---------------------|---------------------|-------------|-------------|
| DA UDINE A CIVIDALE | DA CIVIDALE A UDINE | | |
| M. 6. — a. | O. 6.31 a. | O. 7. — a. | O. 7.28 a. |
| M. 9. — a. | O. 9.31 a. | M. 9.45 a. | O. 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | O. 11.51 a. | M. 12.19 p. | O. 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | O. 3.57 p. | O. 4.20 p. | O. 4.48 p. |
| M. 7.34 p. | O. 8.02 p. | O. 8.20 p. | O. 8.48 p. |

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|-----------------------|-----------------------|----------|-------------|
| DA UDINE A S. DANIELE | DA S. DANIELE A UDINE | | |
| R.A. 6.15 a. | O. 9.55 a. | 7.20 a. | O. 8.55 a. |
| 11.15 a. | 1. — p. | 11. — a. | O. 12.20 p. |
| 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. | O. 3.20 p. |
| 6.30 p. | 7.12 p. | 5.40 p. | O. 8.30 p. |

Scuola Superiore Internaz.

di Commercio

CRISTÓFORO COLOMBO.

Torino — via Saluzzo 20 — Con Convitto

Il corso eminentemente pratico, si compie in 4 anni ed in quattro Stati, cioè il 1.º in Italia, il 2.º in Francia, il 3.º in Germania, il 4.º in Inghilterra, con unità di programma, sotto un'unica Direzione.

Programmi a richiesta — Apertura Ottobre.

Corso preparatorio alla Scuola per i giovani che ne abbisognano.

Udine, 1892. Tip. Domenico Dei Bianco.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Piazza Vittorio Emanuele, angolo Via Daniele Manin.

Quest' Agenzia è organizzata sulla foggia di quelle esistenti nelle grandi Città e tratta le seguenti operazioni:

Contratti d'affitto di case ed appartamenti, con o senza mobili, in ogni punto della città.

Compravendita di Stabili e Case.

Mutui con ipoteca.

C-locamento di Agenti di commercio, Camerieri per Esercizi pubblici o per famiglie private, Cuochi e Cocchieri.

Rappresentanza dell'Istituto internazionale di Vigevano per informazioni commerciali.

Commissionario in vini, spiriti, olii ed altri prodotti delle Puglie.

Mediazioni in generi.

Ufficio d'indicazioni.

Rappresentanza di Case commerciali.

Scossione di crediti verso un mite compenso.

Copisteria ed estesa di Contratti privati.

Rappresentanza ai fallimenti, e trattazione di qualunque controversia commerciale.

L'Agenzia è munita di speciali Corrispondenti sulle principali Piazze d'Italia ed all'Estero.

Tariffe assai moderate, e si assumono tutte le commissioni senza alcuna anticipazione.

Appositi Commessi sono a disposizione degli onorevoli Committenti per contratti d'affitto, i quali saranno muniti d'una tessera di riconoscimento onde evitare facili inganni.

Si accettano merci in deposito per la vendita.

Ogni settimana verrà pubblicato un Bollettino che indicherà tutti gli impieghi vacanti e le abitazioni da appigionarsi nella nostra città.

Quest' Agenzia, unica in Udine, non è da confonderla con altre omonime che molto promettono e nulla fanno.

Il Direttore

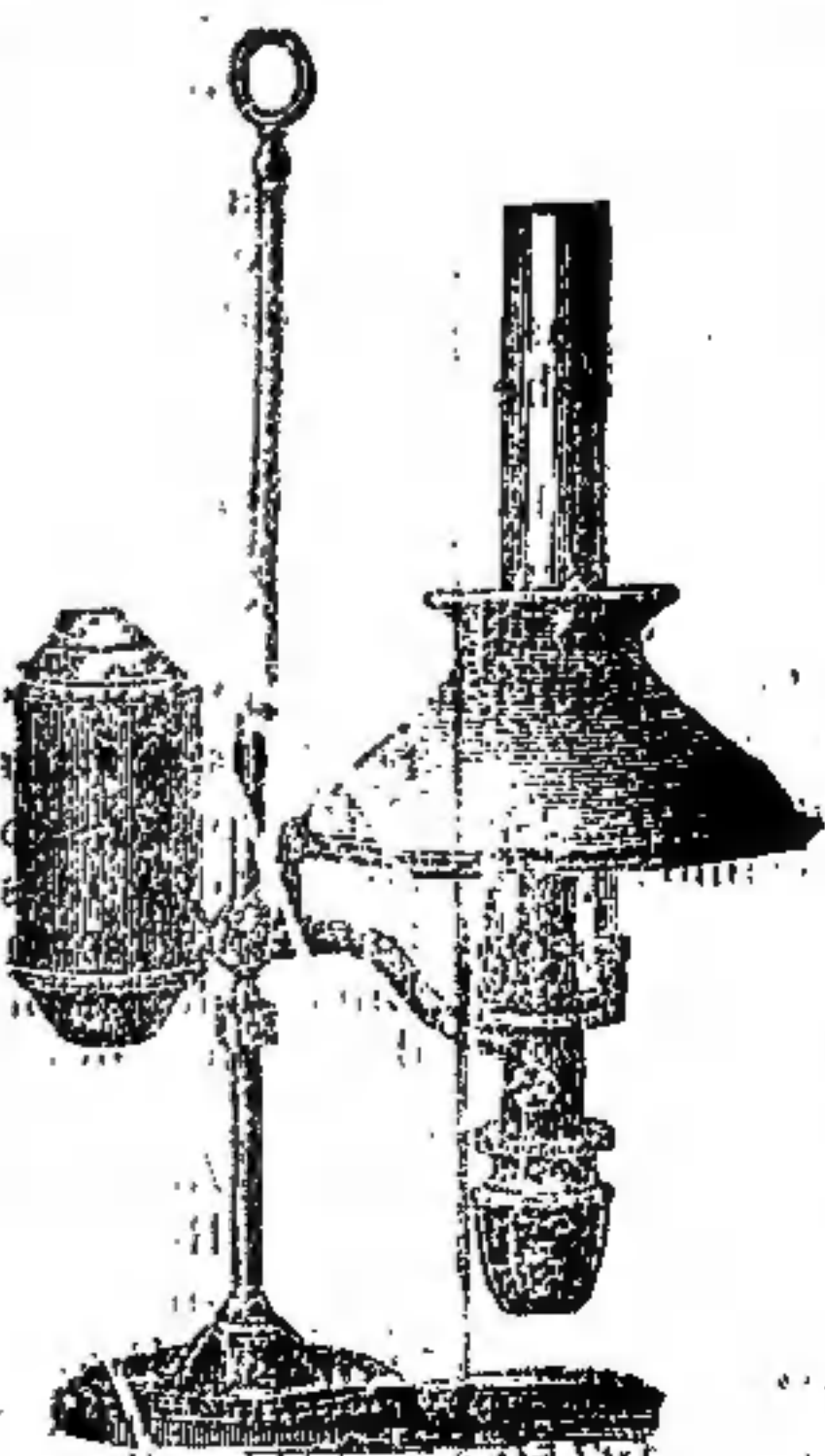
F. FLATANI.

Il suddetto Direttore è anche speciale incaricato per ricevere associazioni per il Giornale **LA PATRIA DEL FRULI** e **L'Industria Italiana**.

Questo è proprio interessante

Nelle giornate calde e soleggiate, si vedono girare uomini muniti di occhiali affumicati — fumé. Quale la causa, no-
vantanove su cento, per cui la vista si indebolisce e costringe a riparar l'occhio dai vivi raggi del sole?

Il prolungato lavoro notturno, al lume di petrolio o di gas ed anche al lume della luce elettrica. Questa è troppa chiassosa, troppo vivace, e a lungo andare infligge la sua costante influenza sulla vista. Il petrolio e il gas pure lo stancano, l'ultimo per le sue costate oscillazioni; ed anche perchè la loro luce diretta riscalda la testa. Benedite le lumiere ad olii dei nostri vec-



chi! Oggi esse, appunto per le ragioni citate, lo fanno in fiore. E bene il fatto il signor Bertacchi a pensare per i poveri sofferenti nella vista provvedendo lumiere a per disegno. Con questa luce è blanda, uniforme, costante; l'occhio non si stanca e voi potrete conservare la vista intatta per lunghi anni, risparmiando gli occhiali e farvi benedire. Ecco un beneficio immenso! Coglietevi subito a provvedervi, non siate pigri, e vi recarsi presso l'Espresso Bertacchi, via Mercatovecchio, per provvedervi una lumiera costruita secondo i più recenti progressi dell'industria



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fin dalla più arda vecchiaia.

Si vende in fiaschi ed in (flaconi) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Comessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonché presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticciari.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del Wermouth.

